IL BLOG

Grecia: Don't stop thinking about tomorrow

01/07/2015 12:36 CEST | **Aggiornato** 01/07/2016 11:12 CEST

Niccolò Rinaldi
Vicepresidente Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa

Votare su un accordo tecnico, complesso e oggetto comunque di un negoziato che sembra sempre pronto a risorgere anche quando entrambe le parti hanno cercato di spiaccicarlo ben bene, è una bischerata. Non lo era l'idea di Papandreu di far votare i greci dentro o fuori dall'euro, un voto che dava la parola al popolo su una scelta di campo e che l'Europa bloccò, mortificando le ragioni della sua democrazia nel paese che per primo fu democratico. Ben ci sta allora questa consultazione istantanea che rompe il tran tran di questi vertici dell'eurogruppo che anno dopo anno hanno collezionato una ghirlanda di pasticci.

Due salvataggi già incassati dalla Grecia - ricordiamocelo; un ruolo discutibile del FMI, che l'Europa poteva anche fare a meno di tirare dentro gestendo la partita tra le mura di casa; lo squallore dei conti truccati da Atene; i poteri della Troika; gli aiuti elargiti per salvare in primis le banche e dunque i crediti tedeschi e degli altri, anche nostri; una certa indifferenza per le condizioni materiali e per la dignità immateriale dei greci; la riluttanza greca a intaccare privilegi assurdi - pensioni precoci, benefici fiscali per armatori e chiesa, vantaggi per la casta; la mortificazione di qualsiasi sentimento di fratellanza europea; le richieste di pagare, sessant'anni dopo, danni di guerra; i calendari con scadenze ballerine; e chi più ne ha più ce ne metta, con gli americani quasi imbarazzati, a ricordare le ragioni geopolitiche che devono prevalere su tutto e a raccomandare la necessità di un compromesso, mica difficile da raggiungere tenendo conto della relativa modestia delle cifre di cui si parla. In questo pluriennale canaio, ci sta anche il colpo di scena del referendum.

E ci sta anche che dopo che sia stato votato dal parlamento greco, sia annullato in cambio di un accordo in extremis. Un accordo che difficilmente costituirebbe una soluzione duratura al debito greco, come nemmeno sarebbero anche un risultato del sì o

del no, scenari sui quali gli analisti si sbizzarriscono cercando di immaginare quanto accadrebbe. Cosa che, in realtà, nessuno sa davvero, se non che la partita sarà in ogni caso destinata a riprendere in una forma o in un'altra.

Perché non c'è soluzione a questa appartenenza a una moneta unica, sbilanciata dall'esistenza di debiti separati, pagati con interessi diversi, a creditori diversi, con scelte di politica economica nazionali, che devono rispondere a elettorati che usano la stessa moneta ma rispondono ad ansie distinti. Non diversamente da quanto accade con l'immigrazione, non ci sarà pace finché l'eurozona non si sottrarrà a questi estenuanti "accordi tra Stati" per dotarsi di una politica finanziaria con elementi federali - un tesoro che tratti le poche centinaia di miliardi del debito greco come una cosa relativamente piccola al cospetto dei grandi numeri dell'economia europea, e con scelte economiche e sociali che rispondano a una visione globale della società europea, da Atene a Berlino.

Si sa che funziona - è bastato il QE della BCE a calmare le impennate dei tassi - ma nessuno lo chiede, perché, preso dagli interessi dei propri crediti o dei propri voti, si pensa all'"exit", e non al domani. Eppure, se davvero abbiamo a cuore l'euro, ci arriveremo. Il resto è solo la procrastinazione di un ingarbuglio nel quale gli europei si sono messi da soli. Ma si arriva sempre al domani.

La paura e le proteste del popolo greco

• Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook

• Per essere aggiornato sulle notizie de *L'HuffPost*, clicca sulla nostra Homepage

• Iscriviti alla newsletter de *L'HuffPost*

ALTRO: Angela Merkel | contagio grecia | conti pubblici | creditori grecia | crisi grecia | default Grecia | default greco | effetto grecia | grecia | grecia contagio | grecia creditori | grecia troika | grexit | italia-economia | italia-esteri | negoziato grecia | negoziato grecia creditori | negoziato grecia ue | referendum grecia | Yanis Varoufakis | Yanis Varoufakis angela merkel | Yanis Varoufakis ministro finanze

Yanis Varoufakis ministro finanze grecia

Suggerisci una correzione

Commenti

DAL WEB

Promosso da Taboola

Gratis? No, grazie! Ecco i motivi per cui la app di Babbel si paga (poco)

Babbel

La app per imparare le lingue che ha conquistato 1.000.000 di persone: ecco i segreti!

Babbel

David è riuscito a imparare una lingua in 7 giorni. Perché non ci provi anche tu?

Babbel

Come si mantengono i buoni propositi? Ecco i segreti!

Babbel

Queste persone hanno imparato una lingua in 3 settimane con questa app

Babbel

Ecco come questa app ti farà parlare qualsiasi lingua in 3 settimane!

Babbel

HuffPost
An Oath brand

Copyright © 2017, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969
Parte di **HuffPost News**